



Sotto stretta sorveglianza

Di Vittorio
nel Casellario politico centrale
(1911-1943)

a cura di
Francesco Giasi, Fabrizio Loreto
e Maria Luisa Righi

prefazione di Aldo Agosti



FONDAZIONE GIUSEPPE DI VITTORIO
ANNALI 2008-2009



EDIESSE

Essa agisce sul terreno dell'iniziativa rivendicativa, con piattaforme a favore dei salari, degli orari e dei diritti dei lavoratori della terra, ma sono frequenti anche le sue «incursioni» nella vita sociale e politica di tutti i giorni, con proposte e azioni sui temi dell'alcolismo, dell'analfabetismo, del suffragio universale (ma soltanto maschile), dei lavori pubblici, della lotta alla malavita. A fianco della lega, e quasi sempre a partire da questa, nei principali centri della regione nasceranno le prime Camere del lavoro, destinate ad «ereditare» dall'organizzazione bracciantile proprio quell'impegno costante sul territorio a tutela degli interessi generali delle classi lavoratrici⁸.

Si tratta, senza dubbio, del movimento sindacale più organizzato ed efficace di tutto il Mezzogiorno, il quale, tuttavia, subirà un indebolimento a causa della compresenza di diverse anime del socialismo e dell'anarchismo. È un movimento che fa derivare gran parte della sua forza dall'ampia autonomia di cui si dota nei confronti dei diversi «centri nazionali», e che tuttavia, proprio per il suo eccessivo localismo, finirà spesso per trovarsi isolato rispetto a realtà più solide e mature sviluppatesi in altri territori del Regno.

Giuseppe Di Vittorio muove i suoi primi passi su questo terreno, carico di grandi potenzialità ma anche di pericolose insidie. «Il vero punto di avvio della [sua] attività» è rappresentato dalla costituzione del Circolo giovanile socialista di Cerignola, da lui fondato insieme ad altri giovani braccianti il 25 aprile 1909⁹. All'epoca Di Vittorio ha 17 anni e da circa dieci lavora nei campi, da quando, cioè, la morte improvvisa del padre Michele lo ha costretto ad abbandonare la scuola elementare e a trovarsi un'occupazione, per sostenere se stesso, la madre Rosa Errico e la sorella Stella¹⁰.

Il circolo Avanguardia, realizzato in autonomia dalla locale sezione socialista, nel 1910 cambia il nome in circolo XVI maggio 1904, in ricordo delle vittime del grave eccidio che ha duramente colpito la comunità. Sin dai primi momenti Di Vittorio si afferma come leader indiscusso, sfruttando capacità non

gnoli per mezzo dell'istruzione, dell'educazione, di un ufficio del lavoro e di cooperative di consumo, lavoro e produzione» (*Materiali per lo studio*, cit., p. 70).

⁸ F. Loreto, *Giuseppe Di Vittorio e le Camere del lavoro*, «Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio» 2007, Roma, Ediesse, 2008, pp. 89-114.

⁹ M. Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio 1907-1924*, cit., p. 98. Gran parte delle notizie sulla vita di Di Vittorio sono riprese dal volume di Pistillo che, a quasi quarant'anni di distanza dalla sua uscita, resta la principale e più completa biografia di Di Vittorio.

¹⁰ Sulla morte del padre si veda la toccante testimonianza di Di Vittorio in D. Lajolo, *Il volto umano di un rivoluzionario. La straordinaria avventura di Giuseppe Di Vittorio*, Firenze, Vallecchi, 1979, pp. 3-5.

Nella seduta del 21 giugno 1906, Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, nel presentare alla Camera dei deputati la legge per la "Nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare per accertare le condizioni dei lavoratori della terra nelle provincie Meridionali e in Sicilia, i loro rapporti coi proprietari e specialmente la natura dei patti agrari", ne giustificava la necessità e l'urgenza col fatto che "da parecchi anni le provincie meridionali sono funestate da disordini interni, con tutti i dolorosi conseguenze. La gravità di essi, che come è stato rilevato - troppo principalmente soffice da un malumore economico, dovuto come risulta da ragioni a ragione, preoccupa grandemente il governo, il quale ritiene che, per poter apprestare efficaci rimedi al deplorato malumore, occorra un'inchiesta accurata esame della sua entità, e di tutte le circostanze e le condizioni", la commissione costituita per l'esame della legge, nella seduta della Camera dei deputati del 28 giugno, nel risolvere "la prima completa ignoranza del vero stato sociale dei lavoratori meridionali, e) stabilire se e come la commissione non dovesse limitarsi all'esame della condizione sociale dei contadini, ^{ma anche} ~~anche~~ alla "condizione morale dei contadini meridionali, servendo la giunta che vuole, dove queste esistono, scoprirne non i migliori, ma i più deplorabili rimedi, ed appurando, se occorra, qualtrasi pregiudizio ostacolo, bastevole come temperanza e con giustizia. La via, che più direttamente conduce a tali scopi, si trova soltanto quando si visitano i contadini nelle terre, nei loro viventi e lavoranti, e, con familiarità, si trogga dalle loro labbra l'opinione che loro ben più veri e non supposti loro scopi di fantasia abbiate".

Nella seduta del 2 luglio 1906, nel testo proposto dalla commissione, la Camera dei deputati approvava la legge per l'adozione dell'inchiesta.

Altre iniziative ed interventi nei confronti delle regioni meridionali si erano avute nel 1904 (legge per la Basilicata), nel 1906 (per la ~~Calabria~~ Calabria, la Puglia e la Sicilia) di Tricarico, che lo più, con cura per l'intervento a favore della città di Napoli, ed altri speciali